



**DOCUMENTO PRELIMINARE AL
PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO
2011-2015**

IDENTITÀ COMPETITIVA E SVILUPPO RESPONSABILE

Presidente Regione Toscana

Enrico Rossi

DOCUMENTO PRELIMINARE AL PRS 2011-2015

Firenze, 7 dicembre 2010

Signor Presidente,
Colleghi Consiglieri,

Il processo di elaborazione del nuovo Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011-2015 si avvia in uno scenario economico internazionale ancora incerto, in un quadro di pesanti tagli del Governo ai trasferimenti e in una situazione di crisi economica tutt'altro che risolta.

In Toscana abbiamo evitato di reagire solo con la protesta o con lamentosi vittimismo e pur dichiarando la situazione, come in effetti lo è, insostenibile, ci siamo rimboccati le maniche. Abbiamo impostato un bilancio rigoroso e avviato una fase di riorganizzazione dell'amministrazione regionale, degli enti derivati e dei soggetti che erogano i servizi pubblici locali, consapevoli che l'efficienza e la produttività del settore pubblico e dei grandi servizi, costituisce da sola il 15% del PIL. Evitare gli aumenti di tasse, migliorare i servizi ai cittadini e alle imprese è la nostra sfida, il banco di prova di una coalizione riformista.

Oltre a ciò il nostro obiettivo è quello di sostenere il manifatturiero, di fare in modo che i costi della crisi siano ripartiti più equamente, di creare le condizioni per contribuire alla ripresa.

Obiettivi necessari, resi però ancora più difficili dalle scelte del Governo. Se la politica del rigore, certo necessaria, non è accompagnata da adeguate politiche di sviluppo si provocano effetti recessivi. Al rigore, per ora, non si unisce né lo sviluppo né l'equità, dimostrando un notevole vuoto di visione politica ed orientamento al futuro.

Al nostro Paese serve una politica redistributiva ed una seria riforma fiscale che affronti il tema della tassazione patrimoniale, riequilibri il carico fiscale a favore del lavoro e dell'impresa e gravi di più sulla rendita, colpisca l'evasione fiscale e recuperi così risorse per investimenti in sostegno all'innovazione,

all'educazione, alla ricerca, alle infrastrutture, alla mobilità sostenibile e ai sistemi di welfare. Qualcosa insomma che assomigli di più alla Germania, dove la crescita corre a più del 3,5%, o almeno alla Francia dove si è al 2%.

A livello macro-economico, l'impatto per la Toscana è stato in linea con quello nazionale: per il 2009 la caduta del PIL è stata pari a circa il 5%, con una tenuta migliore rispetto ad altre Regioni italiane orientate all'export (Lombardia -7,5%, Veneto -7,2%, Emilia Romagna -6,8%).

La crescita del commercio, superiore alle aspettative, e l'indebolimento dell'euro hanno prodotto effetti positivi sulle esportazioni toscane: + 16,3%, nel primo semestre 2010, dato migliore rispetto alla media nazionale del +13,5%, portando il tasso di crescita del PIL toscano su valori molto vicini all'1%. Ma i segnali di ripresa che si sono manifestati nel 2010 sono ancora discontinui e soprattutto consentono solo un parziale recupero in termini di produzione e ancor meno di occupazione.

Tali effetti espansivi legati alla timida ripresa internazionale non sono sufficienti ad attenuare le conseguenze depressive della manovra finanziaria del Governo. Ricordo che l'Irpet stima a regime un effetto pari a -1% del PIL.

Continuando così si stima che, in uno scenario tendenziale, neppure a partire dal 2015 il PIL tornerebbe sui livelli pre-crisi del 2007. Per recuperare più rapidamente quanto perso con la recente crisi e per continuare a garantire ai cittadini toscani il livello di benessere acquisito e una solida ripresa, la nostra regione necessita di un tasso di crescita superiore a quello del recente passato, idealmente superiore al 2%. Questa deve essere la nostra ossessione.

La Toscana ha fatto negli ultimi due anni uno sforzo significativo per contenere gli effetti della crisi su imprese e lavoratori, così come le banche locali ed il sistema delle garanzie, tra cui Fidi Toscana, hanno contribuito alla difesa dell'apparato produttivo toscano. Questi interventi sul credito dovranno essere riconfermati: rapporti con le banche, sostegno ai Confidi, rafforzamento del ruolo di Fidi, impongono una riflessione a tempi rapidi per ridisegnare il ruolo di Fidi insostituibile nelle situazioni di crisi per i prestiti e il capitale delle aziende.

Ma un ruolo decisivo spetta all'impresa toscana, che deve essere in primis quella vincente, che chiameremo a dialogare con noi anche in un Forum regionale per esaltare le buone pratiche, affrontare le situazioni di crisi, innovare e rilanciare la sfida industriale. Siamo sicuri che, se chiamata a svolgere un ruolo, l'impresa toscana è pronta ad assumersi le sue responsabilità ed effettuare investimenti. Sentiamo queste nuove politiche come una correzione rispetto al passato e il segno che nella situazione attuale imprese produttive e lavoro sono oggettivamente alleate.

Il PRS 2011-2015 intende quindi coniugare il principio della responsabilità politica, imprenditoriale, sociale, pubblica ed ambientale di tutti i soggetti del sistema toscano con quello della competitività, o meglio dell'identità competitiva, nel senso che nella nostra storia si trovano i tratti e gli stimoli per la produttività.

Sobrietà, sviluppo ed equità sono i principi che devono orientare le politiche regionali da qui al 2015.

Il PRS sarà quindi orientato al rilancio dell'impresa, del settore manifatturiero (sia tradizionale che innovativo), nonché delle filiere produttive, avendo l'obiettivo di una crescita economica trainata dall'export, con creazione di occupazione qualificata e tutela dell'eguaglianza sociale. La competitività si gioca sullo scenario internazionale. Ma un ruolo essenziale è svolto anche dal sistema dei servizi, così come dalle infrastrutture, dal sistema creditizio e dalla pubblica amministrazione toscana.

Il PRS diviene pertanto la cornice per:

- una politica industriale regionale in grado di proporre strategie di sviluppo per settori, distretti, territori;
- incentivare le ristrutturazioni produttive e i processi di innovazione delle imprese più dinamiche;
- concentrare gli investimenti su tecnologie, prodotti e servizi ad alto potenziale di crescita economica ed occupazionale;
- favorire i processi di aggregazione e crescita dimensionale delle PMI con la creazione di reti tra grandi imprese, PMI e centri di ricerca;
- sostenere partnership tra soggetti pubblici e privati su progetti regionali;

- favorire l'attrattività della Toscana sui mercati internazionali, attraendo investimenti esteri in aree dedicate a nuovi insediamenti produttivi, ovvero zone produttive da identificare a livello di aree vaste o siti industriali dismessi da riqualificare.

In questo senso l'Ufficio Attrazioni degli Investimenti ha iniziato il suo lavoro. Ora si tratta di individuare le aree più idonee a nuovi insediamenti produttivi e di proporci come sistema: una promozione unica e chiara, un referente unico, un sistema di incentivi rapido ed efficace nel quadro di una regione che conta città d'arte, ricerca, paesaggio, risorse umane impareggiabili. Questo sarà un lavoro lungo, ma lo consideriamo la seconda sfida e nel corso della legislatura darà i suoi risultati. Non possiamo toccare né le tasse, né il sistema della giustizia, ma opereremo su tutto il resto.

Nell'ambito di questa strategia, il miglioramento della qualità ambientale dei processi produttivi può diventare un importante elemento di competitività, in particolare per i distretti, oltre che uno stimolo a processi di innovazione e ricerca (della *green economy* interessano entrambi gli aspetti). Mi limito a richiamare le enormi potenzialità insite nel completamento delle filiere produttive, la depurazione e ancor più lo smaltimento dei rifiuti, la valorizzazione dei rifiuti industriali. Tutti questi possono diventare nuovi settori di sviluppo, recuperando ad esempio quel deficit di ben il 30% che grava in questo settore.

Sappiamo di avere davanti nuove sfide anche sul piano della coesione sociale e della tutela delle fasce più deboli. Per questo stiamo ripensando, in una logica di maggiore equità, ad un nuovo strumento di rilevazione della ricchezza effettiva, in modo che così chi ha di più paghi di più i servizi, aiutando chi ha di meno. Non sappiamo chi lo abbia supposto ma chiarisco: non sono i disabili a doversi preoccupare. Semmai la nostra sarà, con i Comuni, lotta all'evasione fiscale, alla madre di tutte le ingiustizie.

Particolare attenzione sarà rivolta ai giovani. Vogliamo favorire i loro percorsi di crescita, mobilità sociale e costruzione di progetti familiari. I giovani sono coloro che pagano di più questa crisi: sotto 30 anni il 25% è disoccupato e la maggioranza dei giovani abita ancora dai genitori. I giovani non sono il problema, ma la risposta giusta.

Si tratta di riorientare, attraverso uno specifico “progetto per l'autonomia dei giovani”, una componente sociale fondamentale per il rilancio di una Toscana dinamica, capace di valorizzare i talenti e di offrire opportunità a tutti. Sarà anche questo il nostro assillo per la legislatura.

Infrastrutturazione e semplificazione amministrativa sono due direttrici confermate al fine di dotare il nostro territorio di tutti i requisiti materiali e immateriali necessari per la sua competitività, nel più breve tempo possibile, accelerando i tempi di realizzazione degli interventi e valutando le forme di finanziamento più opportune (sia pubbliche che pubblico-private).

Sul piano infrastrutturale, la precedente legislatura ci lascia una buona dote. La Tirrenica si farà tutta sulla variante Aurelia. E' bene così, per l'ambiente e per lo sviluppo della Costa. L'Alta Velocità avrà a Firenze la sua stazione facendo presto e bene. Lasciamo ad un nuovo serio protocollo con Autostrade le terze corsie dell'A1 da Barberino a Incisa e della Firenze mare. La Toscana deve impegnarsi a fare presto. Lo scandalo di una terza corsia che dura dieci anni non lo consentiremo più.

La Fi-Pi-Li non potrà restare così per ancora molto tempo. In assenza di finanziamenti pubblici, un project financing dovrà ammodernarla e così anche per la Firenze-Siena. La Grosseto-Siena chiediamo sia subito finanziata nei lotti da completare. A tutti lanceremo la sfida della Fano-Grosseto.

Il Porto di Livorno sarà supportato con finanziamenti e convizione anche verso l'Unione europea. Gli aeroporti dovranno svilupparsi secondo la loro naturale e diversa vocazione nel quadro della massima integrazione possibile.

Lavoriamo inoltre ad un sistema di alta velocità regionale su ferro che già nelle prossime settimane farà il suo esordio. Vogliamo garantire che tra la capitale della Toscana e le principali città i collegamenti stiano al di sotto di un'ora. Fra le infrastrutture un'attenzione fattiva sarà dedicata alla banda larga, al servizio delle imprese e della società.

La pubblica amministrazione regionale intende svolgere il proprio ruolo di facilitatore per l'attività dei cittadini e delle imprese, operando sulla base di principi di semplificazione delle pro-

cedure, qualità delle norme, riduzione dei carichi burocratici, razionalizzazione e riorganizzazione delle proprie strutture, secondo un principio di sussidiarietà nei confronti degli altri enti pubblici territoriali.

A questo scopo, l'ufficio legislativo della Regione è stato incaricato di recepire periodicamente tutte le osservazioni alla legislazione regionale per apportare le necessarie modifiche con un'opera costante di manutenzione.

In questa direzione di supporto allo sviluppo e alla semplificazione, si colloca la riorganizzazione del sistema turistico in Toscana e la riallocazione delle funzioni di promozione turistica così come la riorganizzazione delle attività di ricerca, sperimentazione e gestione agricolo forestale. La Regione ha impostato una riforma complessiva per quanto riguarda il servizio idrico integrato - con un unico ATO regionale e, nel lungo termine, un'unica azienda di gestione - e la gestione dei rifiuti, con la previsione di 3 società di gestione, una per ogni ATO.

Il processo di razionalizzazione avviato investe anche i servizi regionali di trasporto pubblico, per i quali si punta ad un nuovo modello di governance coerente con le esigenze di razionalizzazione e crescita dimensionale dei gestori, nel quadro di un unico ambito ottimale di programmazione e gestione corrispondente all'intero territorio regionale e di una maggiore integrazione del trasporto pubblico su gomma con il servizio ferroviario.

Dovremo discutere anche forme nuove di ricerca di capitali per investimenti nel settore dei servizi pubblici, sia sul mercato finanziario, sia sperimentando forme di partecipazione economica da parte di cittadini utenti. Una democrazia economica che potrebbe garantire controllo sociale e risorse per gli investimenti.

Il cambiamento che intendiamo realizzare investe anche la collocazione internazionale della Toscana. Nell'ambito di un riposizionamento del nostro sistema produttivo, occorre aprirsi ancora di più alla globalizzazione sia in entrata che in uscita. Si è creato nel mondo un nuovo mercato in Asia e in America Latina che può rappresentare per il nostro export ciò che al secolo scorso hanno rappresentato l'Europa e gli USA. E' un mercato già ora di oltre un miliardo di persone.

Una particolare attenzione alla Cina, che pare abbia scelto l'Italia come piattaforma per l'Europa e in particolare la Toscana e la Lombardia per i rapporti economici, per le tecnologie e la ricerca. Prato che è un'enorme problema è insieme anche un'enorme risorsa su cui stiamo già lavorando e su cui scommettere per il futuro.

La definizione delle priorità del nuovo PRS deve comunque tener conto dei vincoli di bilancio sempre più stringenti. La riduzione dei trasferimenti statali è ancora a livello di stima: la previsione è di un taglio di 320-360 milioni di euro nel 2011, cui dovrà presumibilmente aggiungersi anche l'ulteriore taglio del 10% dei fondi FAS: altri 70 milioni per la Toscana.

L'equilibrio di bilancio per il 2011 sarà raggiunto, in questa fase di transizione verso il federalismo fiscale, evitando ogni ipotesi di aumento di tasse, anche con il mantenimento dell'equilibrio dei conti della Sanità regionale per il 2009, 2010 e 2011.

Siamo consapevoli che si è di fronte a cambiamenti profondi del ruolo delle Istituzioni locali. E' un tema su cui riflettere. E' su tutto che si deve intervenire, o è meglio qualificare di più la nostra azione? E ancora, è possibile mantenere tutti i livelli istituzionali, dal Consiglio di quartiere agli enti locali e alla Regione, che spesso si occupano delle stesse cose? Semplificare, riorganizzare sarà il compito di questa legislatura e la Toscana vuole esserci con i suoi tratti e la sua forte identità.

Accanto a ciò, dobbiamo accelerare gli investimenti legati all'indebitamento e ai programmi comunitari e nazionali. Per questo abbiamo proposto una legge per monitorare le opere pubbliche di interesse regionale e intervenire con poteri sostitutivi in casi di ritardi, secondo il principio di sussidiarietà.

La Regione sarà perciò costretta ad operare una revisione delle proprie funzioni in molte materie. Comunque saranno salvaguardate, per una questione di civiltà, le politiche relative all'istruzione, allo sviluppo del mercato del lavoro, alle politiche sociali e sanitarie.

Le priorità del PRS dovranno tradursi in un numero selezionato di progetti di sviluppo. I progetti dovranno coinvolgere gli attori del sistema toscano, pubblici e privati, su scala regionale e locale, nell'ottica di una *partnership* per lo sviluppo. Il PRS

2011-2015 avrà quindi, tra i suoi elementi caratterizzanti, una forte focalizzazione su “progetti integrati di sviluppo” funzionali al consolidamento e rilancio delle realtà produttive esistenti, nonché alla creazione delle condizioni per la nascita di nuove attività economiche, sociali e culturali.

I progetti di sviluppo regionali, avranno al centro i distretti e le reti di impresa del sistema toscano. Sia i distretti tipici (ovvero 13.130 imprese con circa 88 mila addetti, rispetto ad una forza lavoro regionale di 1,2 milioni – dato 2008) sia quelli high-tech o ad alto valore aggiunto (ICT, scienze della vita, nautica, mobilità sostenibile, tecnologie per i beni culturali e per il settore energetico), sia i grandi poli industriali (in Toscana 70 imprese hanno più di 500 addetti, di cui 22 nel manifatturiero). Da sole 120 imprese fanno il 25% del PIL. C'è poi il distretto energetico; le attività economiche a presenza diffusa come il turismo ed il settore del commercio e distribuzione, i servizi pubblici locali, le costruzioni, l'agricoltura ed accanto ad essa, l'industria agroalimentare.

Pensiamo di concentrare le politiche di supporto per le attività economiche intorno a 15-20 progetti che facciano la differenza evitando la dispersione e frammentazione. Si dovranno fare scelte e cioè si dovrà dire anche qualche no. Selezionare e puntare su ciò che garantisce maggiore crescita e innovazione. Ma anche la valutazione dovrà essere introdotta. Il denaro pubblico quando è dato alle imprese o ad un sistema a rete dovrà essere valutato per gli effetti che produce, prendendo anche in considerazione l'ipotesi di cessare l'erogazione. Le situazioni delle imprese, ma anche quello della ricerca, vorremmo che fossero posti davanti a questa sfida. In tempi di crisi strutturale nessuno può permettersi di elargire finanziamenti che non producono innovazioni, sul piano dei prodotti, dei processi, della internazionalizzazione, del miglioramento della qualità delle risorse umane.

Il PRS definirà anche il quadro pluriennale degli investimenti infrastrutturali strategici della Regione per il ciclo 2010-2015 (rimodulando anche i Fondi europei a disposizione), e puntando anche alla riscoperta di fattori di attrazione innati alla Toscana.

La recente iniziativa di Florence 2007 ci ha messi di fronte alle nostre responsabilità e ha aperto una riflessione sulla valorizza-

zione del nostro patrimonio di beni culturali, del paesaggio, visitato ogni anno da 19 milioni di persone. L'equilibrio da ricercarsi tra valorizzazione e tutela ci vedrà ancora più attenti verso le città d'arte, già sostenute con i PiuSS, verso i musei tanto ricchi ma a volte poco conosciuti, poco visitati e poco accessibili. Anche qui la competizione è globale. La Toscana, seppur con scarse risorse, guarda a questa enorme rendita come una fonte da cui trarre ricchezza.

Questa legislatura dovrà consentire di realizzare davvero la via Francigena in Toscana. Sarà un fatto di promozione, di richiamo, di esperienza della nostra tradizione e identità. Territori, borghi e paesi meno noti potranno così essere valorizzati, con un percorso che mostrerà il cuore agricolo della Toscana, quel paesaggio tutto modellato dalla mano umana a cui per nessuna ragione possiamo permetterci di rinunciare.

Anche per questo un rilievo decisivo è riservato alle politiche agricole basate sulla qualità, sulla filiera corta, sui prodotti tipici. Qui il problema numero uno è come sostituire le vecchie generazioni e rendere appetibile il lavoro della terra ad una generazione nuova di produttori agricoli.

Cari colleghi,

iniziamo un percorso che ci porterà a confronto con tutta la società toscana e si concluderà nei primi mesi del nuovo anno. Avremo allora maggiore certezza sulle risorse, sia quelle proprie che derivanti da indebitamento che quelle Comunitarie e Nazionali.

Questa volta non ci limiteremo a fare enunciazioni o a individuare genericamente settori di intervento, vogliamo accanto ad ogni progetto mettere le risorse, gli strumenti di monitoraggio. Vogliamo non essere soli ma chiamare tutta la società toscana ad uno sforzo conseguente sui progetti integrati di sviluppo.

Siamo consapevoli che è il tempo della chiarezza e della completezza. Sono convinto che a partire da oggi potrà aprirsi una discussione vera, non strumentale al servizio dello sviluppo di questa regione.

Non stiamo vivendo tempi normali. Dalle nostre decisioni dipenderà una parte significativa del futuro della Toscana, del suo

benessere e della sua equità sociale. Avvertiamo che il tempo ci impone una forte accelerazione. Ma siamo fiduciosi che la Toscana può farcela.